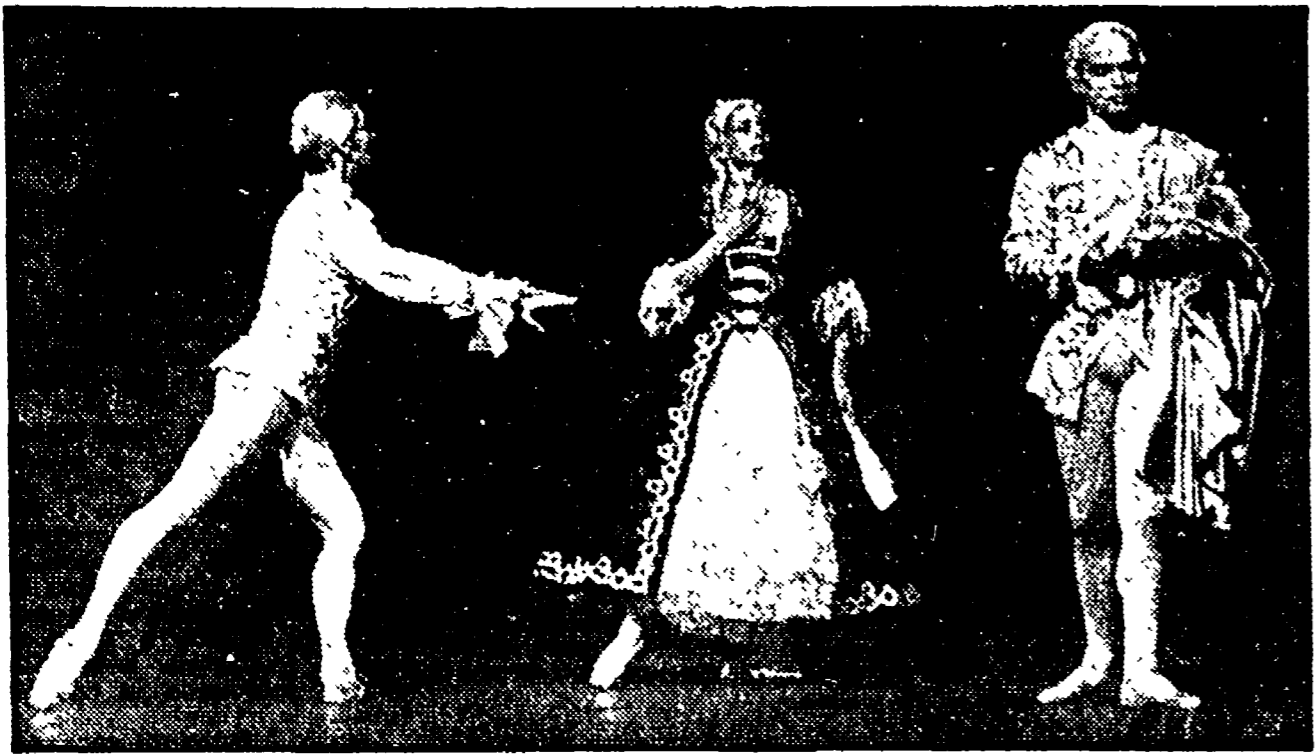


Il balletto «Marco Spada» al Teatro dell'Opera di Roma

Nureiev fa il bandito ma piace come Zorro

Storia di un brigante e di una corte di nobili - Ghislaine Thesmar, Michael Denard e Françoise Zumbo, gli altri interpreti - Le coreografie di Pierre Lacotte



Una scena del «Marco Spada» (a destra Nureiev) in «prima» all'Opera

Convegno sull'apporto dell'Isola alla settima arte

Dal nostro inviato

CATANIA - All'origine del realismo cinematografico italiano (non solo italiano) c'è un film divenuto mitico, Sperduto nel buio, diretto nel 1914 da Nino Martoglio...

Esplorando le radici profonde del cinema in Sicilia

realismo (e Visconti, prima ancora di esordire con Ossessione, pensava di tradurre in immagini L'Amante di Gramigna). Sta di fatto che una delle produzioni inaugurate dalla regia di Visconti...

sorgenti più propriamente letterarie (romantici, racconti) del cinema legato in qualche modo alla Sicilia, si manifestava imponente.

Marco Spada è un bandito che vive alla pari con i principi e i nobili, un eroe che ha una figura con la prosopopea che gli gonfia, né con i loro gendarmi che marciano come pupazzetti meccanici.

Aggeo Savioli



Le spine del cactus e le spine di Cristo nella fantasia di Sutherland

Una mostra del pittore inglese che attraverso straordinarie immagini organiche e simboliche ha dato evidenza a una crescita tragica del mondo, a un seme misterioso che sempre si riapre

MILANO - Senza la grande crisi economica del '29, Graham Sutherland non sarebbe mai diventato quel mite e celebrato pittore che conosciamo. È curioso come le grandi vicende storiche condizionino gli individui, il costringano verso angustie passionali e, a distanza di tempo, si possono invece rivelare momenti liberatori di nuove energie positive.



Graham Sutherland: «Deposizione», 1946. Accanto al titolo: «Pietra testa», 1946

Determinante per lui fu l'esperienza «silurata» di guerra del '40-45: un'esperienza che pose fine alla fase di ricerca formale dei paesaggi galesi, portandolo alla piena maturazione artistica.

rico di valore ottimismo — la fontana, la sorgente — più volte ripreso da Sutherland tra il '62 e il '64, divenne un'inquietante fonte di sinistra bagliori, il nutrimento di una natura della quale pareva inconoscibile il fine ultimo.

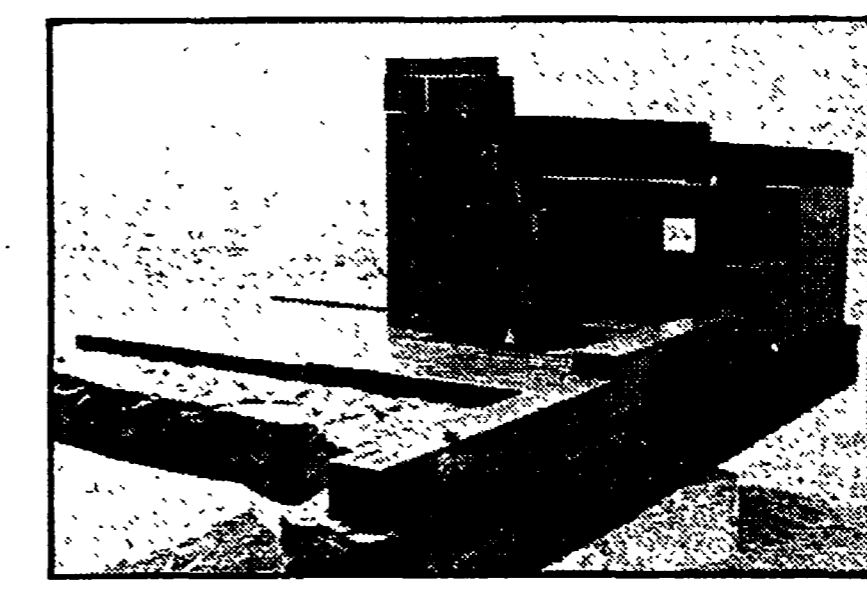
Era una concezione, ripetiamo, metafisica, ma non strettamente cattolica, che aveva permesso a Sutherland di costruire, con i suoi dipinti, il più ampio catalogo di forme, il più straordinario bestiario della storia dell'arte del nostro secolo e di uscire dai limiti tradizionali della pittura inglese — tendenzialmente autoritica o troppo superficialmente scimmiettata dalle novità delle avanguardie pittoriche del continente — per divenire un artista di portata europea.

Nello F. Grazzini

Le grandi pietre di Giò Pomodoro per misurare lo spazio umano

Da «Isola Nigra» ai «luoghi di misura» ricerca di una nuova scultura

FERRARA - Non capita spesso di poter vedere allestita in una galleria privata una mostra che assumi il pregio della chiarezza e della nitidezza, e che, pur nella sua durezza di linee, sia una coppia brigantesca e quella principesca.



Se negli anni Sessanta Pomodoro operava sulla superficie, se creava opere, anche di grandi dimensioni, tutte fondate e risolte in una pura geometria, la limpida razionalità degli assi cartesiani attorno alla

forma e massa e spazio, tra statico e dinamico, ma anche nella collocazione dei simboli (come spesso il tre, numero perfetto ritenuto anticamente essere alla base di ogni misura nel mondo organico); il triangolo, la spirale, il cerchio che è il simbolo matematico dell'infinito; ricorrono parole che servono a «nominare» le cose, a dare un nome all'interno e all'esterno, la luce e l'ombra, il cavo e il pieno, coppie di opposti alle quali l'artista conferisce una precisa funzione e ragionata, funzione.

Dede Auregli

NELLA FOTO: «Studio per luogo di misura», 1977

Giancarlo Nanni ci parla del suo teatro

Avanguardia: quando non basta la parola

ROMA - Uno dei padri dell'avanguardia, tra gli inventori del teatro-immagine, per un certo tempo regista di grido, è Giancarlo Nanni, nella baronata nata dalle cantine romane degli Anni Sessanta. Settant'anni, è sempre distinto per il fatto che è rimasto abbastanza fedele al suo modo di fare teatro: pur passando dalle mura umide dei teatri alternativi ai più caldi e confortevoli locali dell'istituzione Teatrale Italiana.

Torna bello il marmo per l'avanguardia

FIRENZE - Senza alcun dubbio meritevole d'attenzione la mostra «L'idea del marmo» curata da Giancarlo Sinisi e in corso in queste settimane a Firenze (galleria «La Piramide», via degli Alfani 123).

Cosa c'è da vedere

ROMA - Giustino Usellini, Galleria dell'Occa in via dell'Occa 41. Fino al 21 marzo. Luigi Veronesi, Galleria Tonelli in piazza di Spagna. Fino al 28 marzo.

Cos'era l'arte italiana un millennio a. Cristo

ROMA - Mercoledì 18 marzo, alle ore 18, nel salone delle scienze del museo preistorico ed etnografico Pigorini, si inaugura un'importante mostra: «Prima Italia: l'arte italiana del primo millennio avanti Cristo».



Nella foto: «Studio per luogo di misura», 1977